

PENSIERI E IDEE SULLA CITTA' DI CATANIA

Il contributo all'iniziativa di Federarchitetti - Sezione Sicilia è un Pensiero (e non un'idea) personale sul rapporto tra Architettura e Città, scegliendo tra i moltissimi ambiti quello della parte consolidata o centro storico. Una buona analisi urbana non produce automaticamente una bella Architettura, ma insieme alla conoscenza della storia può arricchire il patrimonio critico e creativo del progettista e dare maggiori elementi di giudizio da utilizzare nel progetto. In ogni città storica ci sono luoghi incompiuti, spesso per trascuratezza progettuale, quando se ne presenti l'occasione il Nuovo intervento deve diventare occasione di restauro e di recupero delle parti storiche preesistenti, intendendo il progetto nel suo insieme quale effettivo strumento di completamento del luogo urbano. Le "invenzioni" hanno la presunzione di essere abbellimenti di luoghi assai celebri, e non a caso in questi frangenti la soluzione è affidata essenzialmente alla scultura. Un'Architettura Nuova è necessaria solo là dove altri strumenti, quali il restauro scientifico, il ripristino filologico o il recupero edilizio, non hanno senso operativo e tanto menoolutivo. Gli interventi Nuovi contribuiscono a restaurare e riutilizzare le parti storiche dei complessi in cui sono stati inserite e dimostrano come sia vecchia e sostanzialmente ideologica la polemica, ancora diffusa, sulla validità o meno di interventi nuovi in luoghi antichi. Questi non saranno tanto "legittimi" ma necessari nelle situazioni ove il Nuovo è l'unico strumento a disposizione per risolvere un determinato problema urbano incompiuto. I luoghi della città storica hanno sempre uno spessore fortissimo, sono sovrapposizioni di memorie orientate, sono luoghi di tale complessità che spesso è difficile leggerne il senso, anche perché questa lettura è violentemente disturbata da tutta una serie di elementi che fanno di tutto affinché la città ci si presenti muta ed illeggibile. I luoghi della città storica sono anche dei luoghi sempre così pieni di Architettura per cui riesce difficile aggiungerne altra. Non bisogna lasciarsi intrappolare da una logica deviante, che è quella del rimbellimento urbano o la logica dell'arredo urbano, sembra che sia ormai stata abbandonata la ricerca del decoro per la ricerca della decorazione (Vitruvio definisce il decoro: "l'aspetto perfezionato dell'opera quando ogni elemento dell'architettura è stato ben calcolato ed è conforme alla convenienza, alla consuetudine ed alla natura"). Nell'intervento sulla città storica il dialogo tra Nuova progettazione e preesistenza diventa stimolante quando l'antico rimane autentico e il Nuovo, seppure con un atteggiamento di rispetto, manifesta anch'esso la propria

autenticità. La cultura contemporanea pensa al progetto come ad un fatto definitivo, non modificabile, al disegno di un oggetto che comunque dovrà essere realizzato solo in quel modo. La città storica ha caratteristiche di stratificazioni materiali che suggeriscono un altro tipo d'approccio progettuale: è una città non finita, iniziata tante volte, ma mai finita. Riteniamo che la pianificazione sia un problema di rinnovo, non un problema di far piazza pulita. Diamo per scontato che ogni generazione può svolgere solo una certa quantità di lavoro, pertanto, anziché cimentarci nell'inutile sforzo di una ristrutturazione globale, programma stupido e velleitario, dobbiamo selezionare i punti nevralgici, operando sui quali, la nostra azione può conseguire l'effetto più consistente rispetto all'intero tessuto urbano. La conoscenza attraverso il rilievo è l'unico modo per impostare una lettura dell'architettura storica da cui non si può prescindere. In questo senso si ribalta il tradizionale metodo della pianificazione della città che deriva direttamente dal piano regolatore e va fino al progetto. Il lavoro di progettazione ed il rilievo come strumento di conoscenza dovrebbero essere il punto di partenza per arrivare ad un piano, e non viceversa. Lo storicismo ha dato nuovi alibi ad un'antica incapacità d'intendere e gestire la modernizzazione. Si è proceduto guardando all'indietro, evitando le responsabilità del presente ed ignorando il suo diritto di esprimersi, si è proceduto spacciando per meritorio il rifiuto di prevedere, programmare e progettare. Queste cause hanno determinato la perdita del ruolo simbolico e comunicativo dell'Architettura, tra i molteplici effetti di queste cause si sottolinea quella della patologica crescita della quota di recupero a danno della nuova edificazione o della riedificazione, aumentando il potere degli Organi di tutela che spesso confondono la conservazione dei beni architettonici ed ambientali con quella delle loro apparenze esterne, che riducono la forma all'involucro.

Arch. franco porto

Presidente di IN/ARCH Sicilia